



Comune di Vigevano



OPERA  FUTURA

TEATRO CAGNONI - VIGEVANO  
SABATO 11 OTTOBRE 2014 ORE 20.45  
Comune di Vigevano  
Fondazione di Piacenza e Vigevano  
presentano

# Gaetano Donizetti

# L'ELISIR D'AMORE





CITTÀ DI VIGEVANO

# TEATRO ANTONIO CAGNONI

Sabato 11 ottobre 2014 ore 20.45

VIII GALA DELLA LIRICA – 3<sup>a</sup> SERATA INAUGURALE D'OPERA

Organizzata dal Comune di Vigevano  
e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano

Si rappresenterà l'opera

## L'ELISIR D'AMORE

del Maestro Gaetano Maria Donizetti (1797–1848)

Libretto di Felice Romani

Tratto da Le Philtre, di Eugene Scribe

Prima rappresentazione 12 maggio 1832

Teatro della Cannobiana, Milano

### CAST ARTISTICO

<b>Adina</b>	<b>Paola Santucci, soprano</b>
<b>Nemorino</b>	<b>Riccardo Gatto, tenore</b>
<b>Belcore</b>	<b>Stefan Kim, baritono</b>
<b>Dulcamara</b>	<b>Andrea Zaupa, basso</b>
<b>Giannetta</b>	<b>Emanuela Grassi, soprano</b>



Associazione OPERA FUTURA

Costumi Sartoria Arianna a cura di Valerio Maggioni

Orchestra Giuseppe Verdi di Parma - Coro Amintore Galli di Rimini

Maestro concertatore e direttore MASSIMO TADDIA

Ideazione scenica e regia

**Paolo Panizza**

Con il fondamentale contributo della



## **INDICE DEGLI ARGOMENTI:**

Pagina 4 - Introduzione saluti Sindaco di Vigevano e della  
Fondazione di Piacenza e Vigevano

Pagina 5 - Donizetti? E chi era costui?

Pagina 7 - Presenze nel cartellone vigevanese

Pagina 7 - L'omaggio al bel sesso milanese, ovvero "L'elisir d'amore"

Pagina 8 - Trama dell'opera

Pagina 10 - PAGINE DELL'OPERA - Sinopsys/Struttura

Pagina 11 - Il libretto: estratti con le arie più famose

Pagina 21 - Le opere in scena al Teatro Cagnoni

Si ringrazia:

Teatro Cagnoni Vigevano – dirigenti e maestranze.

Tutto il Cast artistico .. e tutti coloro che hanno collaborato a vario  
titolo alla buona riuscita dell'evento.

Come Amministrazione siamo orgogliosi di poter presentare al nostro pubblico vigevanese e non, a tutti gli amanti dell'opera lirica, questo melodramma giocoso, frutto di proficue sinergie tra compositore e librettista, che hanno potuto produrre risultati eccellenti in tempi brevissimi (le famose due settimane per la composizione), certi che otterrà il medesimo successo ottenuto alla sua prima e la stessa entusiastica accoglienza delle sue successive rappresentazioni.

Il nostro ringraziamento agli artisti di Opera Futura, alla Fondazione di Piacenza e Vigevano, a tutti coloro che hanno, a vario titolo, permesso la realizzazione e la messa in scena dell'opera e a tutto il pubblico che avrà il privilegio di viverla la serata dell'11 ottobre.

**Andrea Sala**

Sindaco del **Comune di Vigevano**

**Daniela Delfrate**

Assessore alla Cultura

A nome della Fondazione Piacenza e Vigevano esprimo compiacimento per trovarci ancora assieme alla ottava edizione del Gran Galà della Lirica della Fondazione di Piacenza e Vigevano, così chiamata proprio per l'impulso e alla volontà di dare al pubblico vigevanese di una serata lirica che arricchisse la Stagione Teatrale. Ricordiamo ancora lo scorso anno "Ballo in maschera", evento che ha celebrato insieme sia il "bicentenario verdiano" sia il 140° della inaugurazione del nostro Teatro Cagnoni. Quest'anno tocca a Donizetti, al suo melodramma giocoso che ci porterà con le sue suggestioni in un mondo ideale, incantato: è la suggestione della musica e dell'arte in generale, capace di trasportarci ma anche di elevarci, e come in quest'opera di darci speranza e fiducia nelle nostre capacità e nel nostro futuro.

**Renzo De Candia**

**Fondazione di Piacenza e Vigevano**

La prima cosa che mi ha colpito dell'Elisir è stata il candore della sua musica e dei suoi personaggi, se si eccettua il rutilante Dulcamara. Nel tradurla in chiave moderna, ho pensato a un luogo ideale, teatrale, tutto bianco, capace di conformarsi a questa sensazione più che alla rappresentazione consueta del mondo agreste e contadino della storia tradizionale. Sarà l'arrivo di Dulcamara e del suo Elisir a risvegliare il colore nel villaggio, metafora del sogno e dell'illusione che alla vita dà spesso tutti i colori. Se L'Elisir fosse una favola, Dulcamara potrebbe essere una sorta di Deus ex machina che viene a portare un po' di magia. Tutti abbiamo bisogno d'illuderci per cercare un po' di felicità, di trovare un Dulcamara pronto a fornirci l'elisir di cui abbiamo bisogno. Giocando con questo, l'opera diventa una favola, raccontata sulla splendida musica di Donizetti. Il bucolico paesaggio basco che fa da fondale alla versione tradizionale si traduce, nel linguaggio della modernità con uno stilizzato colonnato che vuol suggerire la piazza: luogo d'incontri e di relazioni, luogo per eccellenza in cui confluisce il passaggio di chi in quel luogo ci vive, come Adina, Nemorino e i loro compaesani e il passaggio di chi ci arriva per caso o per mestiere. Prima i 'soldatini' di Belcore e poi il ciarlatano Dulcamara. In questo candore supremo, suggerito, come dichiara il regista, dal candore della musica di Donizetti e dal candore dei personaggi che il librettista Felice Romani trasse quasi alla lettera (dichiarandolo apertamente) dal libretto di "Le philtre", del collega francese Eugène Scribe, il tutto bianco è la rappresentazione scenica della purezza, dell'ingenua spensieratezza del mondo rurale in cui si svolge la vicenda.

**Paolo Panizza, regia e ideazione scenica.**

## **Gaetano Maria Donizetti**

**(Bergamo, 29 novembre 1797 – Bergamo, 8 aprile 1848)**

Insigne compositore italiano dell'800 di opere liriche ( ovvero il melodramma).

"Carneade? Chi era costui?" Non c'è frase più azzeccata che si possa utilizzare per parlare di "uno dei quattro grandi dell'800" come Gaetano Donizetti.

Che poi come ben sappiamo i "quattro" grandi in realtà furono almeno "cinque" visto che studiosi e pubblico hanno mandato nel dimenticatoio il povero Saverio Mercadante che è un importante anello della catena che unisce la tradizione musicale del '700 al grande periodo verdiano, passando appunto attraverso Gioachino Rossini e Gaetano Donizetti.

Come tanti altri ragazzi di umili origini ma dotati di talento musicale ebbe la fortuna di conoscere nel "conservatorio" (ovvero dove venivano - conservati - i ragazzi abbandonati o poverelli) un grande maestro quale Giovanni Simone Mayr, che lo prese in simpatia e volle che tanto talento non andasse sprecato e anzi fosse valorizzato al massimo.

La sua seguente formazione musicale e i suoi primi impegni lo portarono a spostarsi dalla "nordica" città natale di Bergamo sempre più a sud.

Dapprima per gli studi musicali a Bologna, poi per una prima rappresentazione a Venezia e poi ancora più giù a Roma ed infine l'approdo a Napoli, sempre con il sostegno di Mayr.

Certo che a noi "moderni" che misuriamo il successo solo in base a stadi pieni, non sarà facile prendere coscienza che la vita musicale italiana del '800 fosse qualcosa di imparagonabile alla odierna.

L'Italia era il paese "dove fioriscono i limoni" come dice Goethe ma dove fiorivano anche città musicali straordinarie, e non era solo Milano, ma Venezia, Bologna, Roma e la grande Napoli dove il nostro Gaetano Donizetti divenne uno dei personaggi di spicco.

Purtroppo carattere e salute non gli furono molto favorevoli, sembra che non sorridesse mai e avesse sempre delle critiche su tutto, tanto che il buon Rossini gli volle creare, per vederlo per un attimo felice, la famosa "torta Donizetti" (la cui ricetta fu riscoperta in occasione del Gala 2009 e realizzata dalla Pasticceria Dante).

Le sue opere però furono molto apprezzate e, sempre grazie al buon Rossini, gli furono aperte le porte dei grandi teatri di Parigi dove andarono in scena le sue ultime composizioni e dove, aimè, si scatenarono i sintomi della follia che lo porterà alla morte nel 1848.

## **Donizetti Renaissance**

Il nostro autore bergamasco ha avuto la fortuna di una voluminosa produzione ma anche la sfortuna di un ingiusto oblio per la maggior parte dei suoi lavori. C'è voluta una "Donizetti Renaissance" per riportare alla luce molti di questi, anche se molte volte per una sola occasione, e questo non per la mancanza di interesse nell'opera ma purtroppo per l'opacità del pubblico concentrato su di un repertorio ormai usurato, e bistrattato, e anche per la scarsità di interpreti di valore per rendere appieno la bellezza della scrittura belcantistica e drammatica di Gaetano Donizetti.

Il caso vuolsi che la rinascita della conoscenza di Donizetti passi per Londra con la "Donizetti Society", della quale lo scrivente è stato socio ed ha collaborato nella stesura delle newsletter e del Journal 2002 uscito in collaborazione con il Festival Donizetti di Bergamo. Le pubblicazioni uscite a cura di questa associazione londinese, ma con soci in tutto il mondo e importanti quali Clarissa Lablache nipote del grande interprete di Dulcamara, sono state fondamentali per la conoscenza di questo autore, come pure i due volumi di William Ashbrook "La vita e le opere" usciti per EDT/Musica nel 1986 (per l'Italia).

Grazie ad un grande direttore come Gianandrea Gavazzeni hanno ripreso vita nel '900 opere uscite dal repertorio ed ha preso il via negli anni '70 tutta una serie convegni, mostre, pubblicazioni e rappresentazioni.

Nella produzione donizettiana figura anche una specie di "saga" molto interessante sui regnanti inglesi: Elisabetta al castello di Kenilworth (6/7/1829 Teatro San Carlo, Napoli); Anna Bolena (26/12/1830 Teatro Carcano, Milano); Maria Stuarda (30/12/1835 Teatro alla Scala, Milano) e Roberto Devereux (28/10/1837 Teatro San Carlo, Napoli). Un titolo di questi, Anna Bolena, è legato ai nomi di "dive assolute del belcanto" che nel ruolo hanno avuto enorme successo quali Maria Callas, Leyla Gencer e Montserrat Caballé.

Peccato che poi quando si propongono certi titoli i teatri si ritrovino "malinconicamente semivuoti", a testimoniare quanto ignoranza (significa NON conoscenza) esista nel nostro pubblico italiano, che conosce appena tanti titoli lirici quante le dita di una mano, complici pregiudizi e scarso interesse della pubblica istruzione verso il nostro patrimonio culturale, che non sono solo monumenti sacri o profani, ma anche opere dell'ingegno che all'estero ci invidiano.

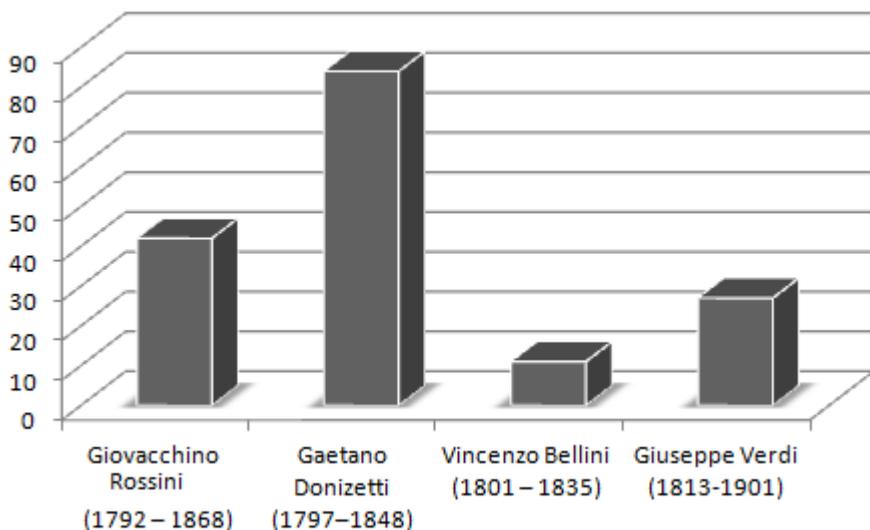
La città natale di Bergamo gli ha dedicato un festival che ha avuto momenti di grande splendore con messe in scena curate da registi come Pier Luigi Pizzi e con cast di altissimo livello, e per fortuna ancora oggi, con i mezzi economici che sono ridotti al lumicino, riesce a portare in scena ottime produzioni.

Nella edizione 2014 del BMF (Bergamo Music Festival) non poteva mancare quello che è considerato il capolavoro assoluto di Donizetti "Lucia di Lammermoor" che è andata in scena il 24/26/28 settembre cui ha fatto seguito "Betly" il 27/9 e poi il 14/15/16/17 ottobre e 8 novembre. Il "Torquato Tasso" andrà in scena il 5/7/9 novembre mentre il 29 novembre (giorno della nascita di Donizetti) si rappresenterà "Don Pasquale".

## Gaetano Donizetti al Cagnoni di Vigevano

Dicevamo che non è molto fortunato come autore perché in un secolo e mezzo di storia del Teatro Cagnoni, Gaetano apparve ben poche volte - rispetto a tanti altri colleghi come Verdi, Puccini o Mascagni solo 24 presenze.

In testa l'opera più rappresentata è stata LUCIA di LAMMERMOOR con 8 presenze nelle stagioni, seguita da L'ELISIR D'AMORE presente in 4 stagioni, DON PASQUALE (3), LA FAVORITA (3), LINDA DI CHAMOUNIX (2), MARIA DI ROHAN (2), FIGLIA DEL REGGIMENTO (1), LUCREZIA BORGIA (1) e POLIUTO (1). Eppure se paragoniamo la produzione donizettiana con gli altri sui colleghi è veramente enorme.



### "L'elisir d'amore" di Gaetano Donizetti

Il primo "Elisir" arriva al Cagnoni nel 1901 e l'ultima presenza di "Elisir" sul nostro palcoscenico risale al 2004 con ben due recite, dove avvenne un curioso incidente proprio durante la celeberrima aria "Una furtiva lacrima", quando il tenore Francesco Meli fu costretto a interrompersi e a riprendere da capo per via di un fastidiosissimo cigolio delle carrucole che stavano sollevando i fondali sul palcoscenico. **Povero Nemorino .. costei è troppo scaltra!** Può succedere anche in questi giorni di tecnologia e apparente modernità che un giovane abbia qualche problema nel corteggiare le ragazze, anzi più ne è innamorato e più è ... imbranato. Le ragazze invece a volte sono molto più scaltre. Lo stesso autore Gaetano Donizetti, che musicò questo soggetto in meno di due settimane, volle dedicare l'opera al "bel pubblico femminile" che non ha bisogno di un elisir per fare cadere gli uomini ai loro piedi, basta un sorriso, una carezza.

In quanto agli imbroglioni, non ditemi che sono una razza scomparsa, ne troviamo a tutti gli angoli, venditori, imbonitori, ma a volte anche consulenti finanziari.

## ATTO PRIMO:

La storia prende il via in una cittadina non meglio identificata. Alcuni contadini si stanno riposando dal lavoro dei campi **“Bel conforto al mietitore”** ed osservano la bella Adina, fittavola ricca e indipendente, che sta leggendo. Nemorino, un giovane semplicitto ed innamorato cotto di lei, la osserva senza farsi notare **“Quanto è bella, quanto è cara”**.

Adina continua a sfogliare il libro e scoppia a ridere. Sollecitata dai presenti, Adina legge a voce alta la storia che narra di come Tristano fece innamorare la regina Isotta con un magico elisir **“Della crudele Isotta il bel Tristano ardea”**.

Nemorino vorrebbe avere anch'egli un po' di quell'elisir per fare che Adina si innamorasse di lui.

Annunciato da un ritmo di marcia in scena Belcore, sergente di guarnigione in cerca di nuovi soldati per il suo reggimento. Non appena la vede cerca di sedurre Adina e le propone subito il matrimonio **“Come Paride vezzoso”**.

Adina è divertita da queste avance e propone al sergente di venire da lei per una bottiglia.

Mentre tutti lasciano la scena, Adina è fermata da Nemorino e nel duetto seguente si rivelano i loro caratteri, innamorato e fedele Nemorino, libera e volubile Adina **“Chiedi all'aura lusinghiera”**.

C'è un gran trambusto quando, annunciato dal suono di una tromba, arriva un fantomatico dottor Dulcamara, un piccolo imbroglione con pretese di taumaturgo, che si appresta ad aprire le vendite di uno straordinario elisir **“Udite, udite, o rustici”** capace di curare ogni male, dalle rughe alla virilità.

Nemorino spera di aver trovato chi gli possa procurare il famoso "elisir della Regina Isotta" e si fa avanti per chiedere a Dulcamara se possieda **“lo stupendo elisir che desta amore”**.

Dulcamara intuisce che razza di pollo abbia davanti e gli rifila una bottiglia di vino Bordeaux al prezzo di uno zecchino - tutto ciò che Nemorino possiede e che è un bel gruzzolo per una bottiglia di vino - ma ... aggiunge che farà effetto solo dopo ventiquattro ore, giusto il tempo necessario per allontanarsi dal villaggio.

Nemorino, fiducioso di aver nelle mani il potente elisir, incomincia a berne grandi sorsi **“Caro elisir, sei mio”**: diventa presto euforico e sicuro di sé, tanto da manifestare indifferenza nei confronti di Adina **“Laralaralalla”**, la quale comincia ad irritarsi per il suo atteggiamento **“Esulti pur la barbara”**.

Che anche Adina in fondo abbia qualche segreto interesse per Nemorino?

Per farlo indispettire, Adina accetta il matrimonio con Belcore ma **“fra sei di”**. Nemorino scoppia a ridere **“Tanto domani mi amerà”** ma quando il sergente apprende che la guarnigione è richiamata e deve partire all'indomani, Adina anticipa le nozze al giorno stesso.

Nemorino, che doveva attendere ventiquattro ore per vedere l'effetto dell'elisir, si dispera pregando Adina di aspettare a sposare Belcore **“Adina credimi te ne scongiuro, non puoi sposarlo”**.

Ma Adina e Belcore se ne vanno lasciando Nemorino disperato tra le risa della folla.

## ATTO SECONDO:

Nella fattoria di Adina sono in corso i preparativi per le nozze della padrona di casa. **"Evviva si faccia un brindisi"**.

Mentre attendono l'arrivo del notaio per la firma del contratto nuziale Dulcamara, invitato tra i commensali, propone ad Adina di cantare insieme una barcarola a due voci **"Il senatore Tre Denti e la Nina gondoliera ... Io son ricco e tu sei bella"**.

Quando il notaio arriva Nemorino non è presente per cui Adina non può ingelosirlo e vendicarsi del suo disinteresse e quindi rimanda la firma per attendere Nemorino e vendicarsi di lui e della sua indifferenza.

Quando arriva Nemorino trova Dulcamara solo che si diverte con **"pochi avanzi del banchetto"** ma quando chiede altro elisir il dottore gli dice che gli darà un'altra bottiglia solo se la potrà pagare.

Nemorino è disperato, quando incontra Belcore che gli offre di farsi soldato guadagnando immediatamente venti scudi, subito accetta e Belcore esulta per avere ingaggiato il suo rivale.

Ma noi verremo a sapere ben presto che lo zio milionario di Nemorino, non solo è peggiorato, ma è passato a miglior vita lasciandogli una **"cospicua eredità"**.

Giannetta ha saputo la notizia dal merciaiuolo e la passa alle altre ragazze **"Saria possibile. Possibilissimo"**.

Tutte le ragazze allora circondano Nemorino di attenzioni, il quale pensa che l'elisir inizi a fare effetto; lo stesso Dulcamara che vede la scena resta perplesso.

Adina, che non sa nulla dell'eredità, guarda con sospetto le attenzioni delle giovani verso Nemorino, svelando così i suoi veri sentimenti.

Dulcamara le racconta di avergli venduto l'elisir e che Nemorino lo ha pagato con la sua libertà facendosi soldato per averne il denaro necessario, così Adina capisce di essere profondamente amata **"Quanto amore"**.

Nemorino crede di avere visto una lagrima sugli occhi di Adina **"Una furtiva lagrima"**, e questo gli fa sperare di essere finalmente corrisposto.

Infatti Adina ha riacquistato da Belcore il contratto di arruolamento e glielo porta **"Prendi, per me sei libero"** invitandolo a rimanere nel villaggio ma non riesce a dirgli che in fondo prova qualcosa per lui.

Senza l'amore di Adina, Nemorino non vuole restare, esplose la sua rabbia, le rende il contratto **"poiché non sono amato, voglio morir soldato"**, dichiara eroicamente. Adina finalmente capisce che è ora di cedere all'amore **"Sappilo mi sei caro"**.

La gioia invade entrambi i giovani **"Il mio rigor dimentica"** che si abbracciano proprio mentre entra Belcore **"Al mio rival l'armi presento"**

Quando tutti apprendono che Nemorino ha ottenuto l'amore di Adina ed è diventato ricco portano in trionfo Dulcamara: nessuno può più dubitare degli effetti del suo magico elisir e con la grande scena della partenza di Dulcamara - **"Ei corregge ogni difetto"** - si conclude l'opera.

### **Atto primo**

- 1-Preludio e Coro d'Introduzione Bel conforto al mietitore (Giannetta, Coro)  
2-Cavatina **Quanto è bella, quanto è cara** (Nemorino, Giannetta, Coro)  
3-Scena e Cavatina Benedette queste carte... **Della crudele Isotta** (Adina, Giannetta, Nemorino, Coro)  
4-Marziale Ingresso di Belcore  
5-Cavatina **Come Paride vezzoso** (Belcore, Adina, Giannetta, Nemorino, Coro)  
6-Recitativo Intanto, o mia ragazza (Belcore, Adina, Coro)  
7-Scena e Duetto Una parola o Adina... **Chiedi all'aura lusinghiera** (Nemorino, Adina)  
8-Coro Che vuol dire codesta sonata? (Coro)  
9-Cavatina **Udite, udite, o rustici** (Dulcamara, Coro)  
10-Recitativo e Duetto Ardir! Ha forse il cielo mandato... Voglio dire, lo stupendo elisir che desta amore (Nemorino, Dulcamara)  
Finale I  
11-Recitativo Caro elisir! sei mio! (Nemorino)  
12-Scena e Duetto Lallarallara... **Esulti pur la barbara** (Nemorino, Adina)  
13-Terzetto Tran, tran, tran. In guerra ed in amor (Belcore, Adina, Nemorino)  
14-Scena e Quartetto Signor sargente, di voi richiede la vostra gente... **Adina credimi** (Giannetta, Belcore, Nemorino, Adina, Coro)

### **Atto secondo**

- 15-Coro d'Introduzione Cantiamo, facciam brindisi (Belcore, Dulcamara, Giannetta, Adina, Coro)  
16-Recitativo Poiché cantar vi alletta (Dulcamara, Belcore, Giannetta, Coro)  
17-Barcarola **La Nina gondoliera**, lo son ricco e tu sei bella (Dulcamara, Adina, Coro)  
18-Recitativo Silenzio! È qua il notaro (Belcore, Dulcamara, Adina, Giannetta, Coro)  
19-Recitativo Le feste nuziali (Dulcamara, Nemorino)  
20-Scena e Duetto La donna è un animale stravagante... Venti scudi Oh ingaggiato il mio rivale ... (Belcore, Nemorino)  
21-Coro Saria possibile (Giannetta e coro femminile)  
22-Quartetto **Dell'elisir mirabile** (Nemorino, Giannetta, Adina, Dulcamara, Coro)  
23-Recitativo e Duetto Come sen va contento... Quanto amore (Adina, Dulcamara)  
24-Romanza **Una furtiva lagrima** (Nemorino)  
25-Recitativo Eccola. Oh! qual le accresce beltà (Nemorino, Adina)  
26-Aria **Prendi per me sei libero** (Adina) Duetto Poichè non sono amato voglio partir soldato (Nemorino, Adina) Finale II  
27-Recitativo Alto! Fronte! Che vedo! (Belcore, Adina, Dulcamara, Nemorino, Giannetta, Coro) 28-Aria finale **Ei corregge ogni difetto** (Dulcamara, Adina, Nemorino, Belcore, Coro).

Il libretto, le pagine essenziali:

## L'ELISIR D'AMORE

Melodramma giocoso in due atti  
musica di Gaetano DONIZETTI  
testo di Felice ROMANI  
Prima esecuzione: 12 Maggio 1832, Teatro  
della Canobbiana Milano  
PERSONAGGI (in ordine di importanza)  
NEMORINO coltivatore; giovine semplice,  
innamorato di Adina tenore  
ADINA ricca e capricciosa fittajuola soprano  
il dottore DULCAMARA medico ambulante  
basso  
BELCORE sergente di guarnigione nel  
villaggio baritono  
GIANNETTA villanella soprano  
Cori e comparse di villani e villanelle, soldati e  
suonatori del reggimento, un notaio, due  
servitori, un moro.  
L'azione è in un villaggio nel paese de'  
Baschi.

### ATTO I **Scena Prima**

GIANNETTA - CORO

**Bel conforto al mietitor** e,  
quando il sol più ferve e bolle,  
sotto un faggio, appiè di un colle  
riposarsi e respirar!  
Del meriggio il vivo ardore  
tempran l'ombre e il rio corrente;  
ma d'amor la vampa ardente  
ombra o rio non può temprar.  
Fortunato il mietitore  
che da lui si può guardar!

NEMORINO

**Quanto è bella, quanto è cara!**

Più la vedo, e più mi piace...  
ma in quel cor non son capace  
lieve affetto ad inspirar.  
Essa legge, studia, impara...  
non vi ha cosa ad essa ignota...  
Io son sempre un idiota,  
io non so che sospirar.  
Chi la mente mi rischiara?  
Chi m'insegna a farmi amar?

ADINA (legge)

**«Della crudele Isotta**

il bel Tristano ardea,  
né fil di speme avea  
di possederla un dì.  
Quando si trasse al piede  
di saggio incantatore,  
che in un vassel gli diede  
certo elisir d'amore,

per cui la bella Isotta  
da lui più non fuggi.»

TUTTI

Elisir di sì perfetta,  
di sì rara qualità,  
ne sapessi la ricetta,  
conoscessi chi ti fa!  
ADINA  
«Appena ei bebbe un sorso  
del magico vasello  
che tosto il cor rubello  
d'Isotta intenerì.  
Cambiata in un istante,  
quella beltà crudele  
fu di Tristano amante,  
visse a Tristan fedele;  
e quel primiero sorso  
per sempre ei benedì.»

TUTTI

Elisir di sì perfetta,  
di sì rara qualità,  
ne sapessi la ricetta,  
conoscessi chi ti fa!

### Scena Seconda

Suono di tamburo: tutti si alzano. Giunge  
Belcore guidando un drappello di soldati, che  
rimangono schierati nel fondo.  
Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta  
un mazzetto.

BELCORE

**Come Paride vezzoso**

porse il pomo alla più bella,  
mia diletta villanella,  
io ti porgo questi fior.  
Ma di lui più glorioso,  
più di lui felice io sono,  
poiché in premio del mio dono  
ne riporto il tuo bel cor.

Veggio chiaro in quel visino  
ch'io fo breccia nel tuo petto.  
Non è cosa sorprendente;  
son galante, son Sargente!  
Non v'ha bella che resista  
alla vista d'un cimiero;  
cede a Marte iddio guerriero,  
fin la madre dell'amor.

BELCORE

Or se m'ami, com'io t'amo,  
che più tardi a render l'armi?  
Idol mio, capitoliamo:  
in qual di vuoi tu sposarmi?

ADINA

Signorino, io non ho fretta:  
un tantin pensar ci vo'.

NEMORINO

(Me infelice, s'ella accetta!  
Disperato io morirò.)

BELCORE

**Più tempo invan non perdere:**

volano i giorni e l'ore:  
in guerra ed in amore  
è fallo l'indugiar.  
Al vincitore arrenditi;  
da me non puoi scappar.

ADINA

Vedete di quest'uomini,  
vedete un po' la boria!

Già cantano vittoria  
innanzi di pugnar.

Non è, non è sì facile

Adina a conquistar.

NEMORINO

(Un po' del suo coraggio  
amor mi desse almeno!

Direi siccome io peno,  
pietà potrei trovar.

Ma sono troppo timido,  
ma non poss'io parlar.)

scena Terza

NEMORINO

Una parola, o Adina.

ADINA

L'usata seccatura!

I soliti sospir! Faresti meglio  
a recarti in città presso tuo zio,  
che si dice malato e gravemente.

NEMORINO

Il suo mal non è niente appresso al mio.

Partirmi non poss'io...

Mille volte il tentai...

ADINA

Odimi. Tu sei buono,  
modesto sei, né al par di quel Sargente  
ti credi certo d'ispirarmi affetto;  
così ti parlo schietto,  
e ti dico che invano amor tu speri:  
che capricciosa io sono, e non v'ha brama  
che in me tosto non muoia appena è desta.

NEMORINO

Oh, Adina!... e perché mai?...

ADINA

Bella richiesta!

ADINA

**Chiedi all'aura lusinghiera**

perché vola senza posa  
or sul giglio, or sulla rosa,  
or sul prato, or sul ruscel:  
ti dirà che è in lei natura  
l'esser mobile e infedel.

NEMORINO

Dunque io deggio?...

ADINA

All'amor mio  
rinunziar, fuggir da me.

NEMORINO

Cara Adina!... Non poss'io.

ADINA

Tu nol puoi? Perché?

NEMORINO

Perché!

Chiedi al rio perché gemente

dalla balza ov'ebbe vita  
corre al mar, che a sé l'invita,

e nel mar sen va a morir:

ti dirà che lo strascina

un poter che non sa dir.

ADINA Dunque vuoi?...

NEMORINO Morir com'esso,

ma morir seguendo te.

ADINA Ama altrove: è a te concesso.

NEMORINO Ah! possibile non è.

[Concertato]

NEMORINO

**Ah! te sola io vedo, io sento**

giorno e notte e in ogni oggetto:

d'obbiarti in vano io tento,

il tuo viso ho sculto in petto...

col cambiarsi qual tu fai,

può cambiarsi ogn'altro amor.

Ma non può, non può giammai

il primero uscir dal cor.

ADINA

Per guarir da tal pazzia,

ché è pazzia l'amor costante,

dèi seguir l'usanza mia,

ogni di cambiar d'amante.

Come chiedo scaccia chiodo,

così amor discaccia amor.

In tal guisa io rido e godo,

in tal guisa ho sciolto il cor.

(partono)

scena Quarta

Piazza nel villaggio. Osteria della Pernice da  
un lato. Paesani, che vanno e vengono  
occupati in varie faccende.

Odesi un suono di tromba: escono dalle case  
le Donne con curiosità: vengono quindi gli  
Uomini, ecc. ecc.  
DONNE Che vuol dire codesta sonata?  
UOMINI La gran nuova venite a vedere.  
TUTTI Certo, certo egli è un gran  
personaggio...Un barone, un marchese in  
viaggio...Qualche grande che corre la posta...  
Forse un prence... fors'anche di più.  
Osservate... si avvanza... si accosta:  
giù i berretti, i cappelli giù, giù.

#### scena Quinta

Arriva il dottore Dulcamara dietro ad esso un  
servitore, che suona la tromba.  
Tutti i paesani lo circondano.  
DULCAMARA  
**Udite, udite, o rustici**  
attenti non fiatate.  
Io già suppongo e immagino  
che al par di me sappiate  
ch'io sono quel gran medico,  
dottore enciclopedico  
chiamato Dulcamara,  
la cui virtù preclara  
e i portenti infiniti  
son noti in tutto il mondo... e in altri siti.  
Benefattor degli uomini,  
riparator dei mali,  
in pochi giorni io sgombero  
io spazzo gli spedali,  
e la salute a vendere  
per tutto il mondo io vo.  
Compratela, compratela,  
per poco io ve la do.  
È questo l'Odontalgico  
mirabile liquore,  
dei topi e delle cimici  
possente distruttore,  
i cui certificati  
autentici, bollati  
toccar vedere e leggere  
a ciaschedun farò.  
Per questo mio specifico,  
simpatico mirifico,  
un uom, settuagenario  
e valetudinario,  
nonno di dieci bamboli  
ancora diventò.  
Per questo "Tocca e sana"  
in breve settimana  
più d'un afflitto giovine  
di piangere cessò.  
O voi, matrone rigide,  
ringiovanir bramate?  
Le vostre rughe incomode

con esso cancellate.  
Volete voi, donzelle,  
ben liscia aver la pelle?  
Voi, giovani galanti,  
per sempre avere amanti?  
Comprate il mio specifico,  
per poco io ve lo do.  
Ei move i paralitici,  
spedisce gli apopletici,  
gli asmatici, gli asfitici,  
gl'isterici, i diabetici,  
guarisce timpanitidi,  
e scrofole e rachitidi,  
e fino il mal di fegato,  
che in moda diventò.  
Comprate il mio specifico,  
per poco io ve lo do.  
L'ho portato per la posta  
da lontano mille miglia  
mi direte: quanto costa?  
quanto vale la bottiglia?  
Cento scudi?... trenta?... venti?  
No... nessuno si sgomenti.  
Per provarvi il mio contento  
di sì amico accogliamento,  
io vi voglio, o buona gente,  
uno scudo regalar.  
CORO Uno scudo! Veramente?  
Più brav'uom non si può dar.  
DULCAMARA  
Ecco qua: così stupendo,  
sì balsamico elisire  
tutta Europa sa ch'io vendo  
niente men di dieci lire:  
ma siccome è pur palese  
ch'io son nato nel paese,  
per tre lire a voi lo cedo,  
sol tre lire a voi richiedo:  
così chiaro è come il sole,  
che a ciascuno, che lo vuole,  
uno scudo bello e netto  
in saccoccia io faccio entrar.  
Ah! di patria il dolce affetto  
gran miracoli può far.  
CORO  
È verissimo: porgete.  
Oh! il brav'uom, dottor, che siete!  
Noi ci abbiam del vostro arrivo  
lungamente a ricordar.

#### scena Sesta

Nemorino e detti.  
**NEMORINO (Ardir. Ha forse il cielo  
mandato espressamente per mio bene  
quest'uom miracoloso nel villaggio.  
Della scienza sua voglio far saggio.)**

Dottore... perdonate...  
È ver che possediate  
segreti portentosi?...  
DULCAMARA Sorprendenti.  
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.  
NEMORINO Avreste voi... per caso...  
la bevanda amorosa  
della regina Isotta?  
DULCAMARA Ah!... Che?... Che cosa?  
NEMORINO Voglio dire... lo stupendo  
elisir che desta amore...  
DULCAMARA Ah! si sì, capisco, intendo.  
Io ne son distillatore.  
NEMORINO E fia vero.  
DULCAMARA Se ne fa  
gran consumo in questa età.  
NEMORINO Oh, fortuna!... e ne vendete?  
DULCAMARA Ogni giorno a tutto il mondo.  
NEMORINO E qual prezzo ne volete?  
DULCAMARA Poco... assai... cioè...  
secondo...  
NEMORINO  
**Un zecchin... null'altro ho qua...**

DULCAMARA  
**È la somma che ci va.**

[Concertato]  
DULCAMARA  
(Nel paese che ho girato  
più d'un gonzo ho ritrovato,  
ma un eguale in verità  
non ve n'è, non se ne dà.)  
NEMORINO  
Obbligato, ah sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà!  
Benedetto chi ti fa!

NEMORINO  
Ehi!... dottore... un momentino...  
In qual modo usar si puote?

DULCAMARA  
**Con riguardo, pian, pianino**  
la bottiglia un po' si scote...  
Poi si stura... ma, si bada  
che il vapor non se ne vada.  
Quindi al labbro lo avvicini,  
e lo bevi a centellini,  
e l'effetto sorprendente  
non ne tardi a conseguir.

NEMORINO  
Sul momento?

DULCAMARA A dire il vero,  
necessario è un giorno intero.  
(Tanto tempo è sufficiente  
per cavarmela e fuggir.)  
NEMORINO E il sapore?...  
DULCAMARA Egli è eccellente...  
(È bordò, non elisir.)  
NEMORINO Obbligato, ah sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà!  
Benedetto chi ti fa!  
DULCAMARA (Nel paese che ho girato  
più d'un gonzo ho ritrovato,  
ma un eguale in verità  
non ve n'è, non se ne dà.)  
Giovinotto! Ehi, ehi!  
DULCAMARA  
Sovra ciò... silenzio... sai?  
Oggidi spacciar l'amore  
è un affar geloso assai:  
impacciar se ne potria  
un tantin l'autorità.  
NEMORINO Ve ne do la fede mia:  
nanche un'anima il saprà.

[Concertato]  
NEMORINO  
Ah! dottor, vi do parola  
ch'io berrò per una sola:  
né per altra, e sia pur bella,  
né una stilla avvanzerà.  
(Veramente amica stella  
ha costui condotto qua.)  
DULCAMARA  
Va, mortale avventurato;  
un tesoro io t'ho donato:  
tutto il sesso femminino  
te doman sospirerà.  
(Ma doman di buon mattino  
ben lontan sarò di qua.)

scena Settima
---------------

NEMORINO  
Caro elisir! Sei mio!  
Sì tutto mio... Com'esser dèe possente  
la tua virtù se, non bevuto ancora,  
di tanta gioia già mi colmi il petto!  
Ma perché mai l'effetto  
non ne poss'io vedere  
prima che un giorno intier non sia trascorso?  
Bevasi. Oh, buono! Oh, caro! Un altro sorso.  
Oh, qual di vena in vena  
dolce calor mi scorre!... Ah! forse anch'essa...  
Forse la fiamma stessa  
incomincia a sentir... Certo la sente...  
Me l'annunzia la gioia e l'appetito

Che in me si risvegliò tutto in un tratto.  
(siede sulla panca dell'osteria: si cava di  
saccoccia pane e frutta; mangia cantando a  
gola piena) La rà, la rà, la rà.

scena Ottava

ADINA (Chi è quel matto?  
Traveggo, o è Nemorino?  
Così allegro! E perché?)  
NEMORINO Diamine! È dessa...  
(Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri  
non si stanchi per or. Tant'è... domani  
adorar mi dovrà quel cor spietato.)  
(Finora amor non sente.)  
ADINA  
(Vuol far l'indifferente.)

**NEMORINO (Esulti pur la barbara**

per poco alle mie pene:  
domani avranno termine,  
domani mi amerà.)  
ADINA (Spezzar vorria lo stolido,  
gettar le sue catene,  
ma gravi più del solito  
pesar le sentirà.)

scena Nona

BELCORE (cantando)  
Tran tran, tran tran, tran tran.  
In guerra ed in amore  
l'assedio annoia e stanca.  
[Concertato]  
ADINA (E può si lieto ed ilare  
sentir che mi marito!  
Non posso più nascondere  
la rabbia che mi fa.)  
BELCORE (Che cosa trova a ridere  
cotesto scimunito?  
Or or lo piglio a scopole  
se non va via di qua.)  
NEMORINO (Gradasso! Ei già s'imagina  
toccar il ciel col dito:  
ma tesa è già la trappola,  
doman se ne avvedrà.)

scena Decima

GIANNETTA Signor Sargente, signor  
Sargente, di voi richiede la vostra gente.  
BELCORE Son qua! Che è stato? Perché tal  
fretta?  
BELCORE Su, camerati: partir conviene.  
Carina, udisti? Domani addio!  
Almen ricordati dell'amor mio.

**NEMORINO**

(Si sì, domani ne udrai la nova.)

ADINA Di mia costanza ti darò prova:  
la mia promessa rammenterò.  
NEMORINO (Si sì, domani te lo dirò.)  
BELCORE Se a mantenerla tu sei disposta,  
ché non anticipi? Che mai ti costa?  
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?  
NEMORINO (Fin da quest'oggi!)  
ADINA (osservando Nemorino)  
(Si turba, parmi.) Ebben; quest'oggi...  
NEMORINO Quest'oggi! di', Adina!  
Quest'oggi, dici?... Quest'oggi ..noo!  
ADINA E perché no?...  
NEMORINO Aspetta almeno fin domattina.  
BELCORE E tu che c'entri? Vediamo un po'.

[Concertato]

BELCORE

Il ciel ringrazia, o babbuino,  
ché matto, o preso tu sei dal vino.  
Ti avrei strozzato, ridotto in brani  
se in questo istante tu fossi in te.  
In fin ch'io tengo a fren le mani,  
va via, buffone, ti ascondi a me.

NEMORINO

**Adina, credimi, te ne scongiuro...**

Non puoi sposarlo... te ne assicuro...  
Aspetta ancora... un giorno appena...  
un breve giorno... io so perché.  
Domani, o cara, ne avresti pena;  
te ne dorresti al par di me.

ADINA

Lo compatite, egli è un ragazzo:  
un malaccorto, un mezzo pazzo:  
si è fitto in capo ch'io debba amarlo,  
perch'ei delira d'amor per me.  
(Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,  
vo' che pentito mi cada al piè.)

GIANNETTA

Vedete un poco quel semplicione!  
CORO

Ha pur la strana presunzione:  
ei pensa parla ad un Sargente,  
a un uom di mondo, cui par non è.  
Oh! sì, per Bacco, è veramente  
la bella Adina boccon per te!  
BELCORE Giannetta, ragazze,  
vi aspetto a ballar.

GIANNETTA Un ballo! Un banchetto!

ADINA Fra lieti concerti - gioconda brigata,  
vogliamo contenti - passar la giornata:  
presente alla festa - amore verrà.  
(Ei perde la testa: da rider mi fa.)

NEMORINO Mi sprezza il Sargente, - mi burla  
l'ingrata, zimbello alla gente - mi fa la spietata.

**L'oppresso mio core - più speme non ha.  
Dottore! Dottore! Soccorso! Pietà.**

## ATTO II scena Prima

Interno della fattoria d'Adina.  
CORO Cantiamo, facciamo brindisi  
a sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
i giorni del piacer.  
BELCORE Per me l'amore e il vino  
due numi ognor saranno.  
Compensan d'ogni affanno  
la donna ed il bicchier.  
ADINA (Ci fosse Nemorino!  
Me lo vorrei godere.)

DULCARAMA Poiché cantar vi alletta,  
uditemi, signori:

**ho qua una canzonetta,  
di fresco data fuori,**  
vivace graziosa,  
che gusto vi può dar,  
purché la bella sposa  
mi voglia secondar.  
«La Nina gondoliera,  
e il senator Tredenti,  
barcaruola a due voci.» Attenti.

Strofa I

DULCARAMA «**Io son ricco, e tu sei bella,  
io ducati, e vezzi hai tu:**  
perché a me sarai rubella?  
Nina mia! Che vuoi di più?»  
ADINA «Quale onore! un senatore  
me d'amore supplicar!  
Ma, modesta gondoliera,  
un par mio mi vuol sposar.»

[Concertato]

ADINA «Eccellenza! Troppo onor;  
io non merto un senator.»  
DULCARAMA «Idol mio, non più rigor.  
Fa felice un senator.»

Strofa II

DULCARAMA «Adorata barcaruola,  
prendi l'oro e lascia amor.  
Lieto è questo, e lieve vola;  
pesa quello, e resta ognor.»  
ADINA «Quale onore! Un senatore  
me d'amore supplicar!  
Ma Zanetto è giovinetto;  
ei mi piace, e il vo' sposar.»

[Concertato]

ADINA «Eccellenza! Troppo onor;  
io non merto un senator.»  
DULCARAMA «Idol mio, non più rigor.  
Fa felice un senator.»  
TUTTI Bravo, bravo, Dulcamara!  
La canzone è cosa rara.  
Sceglie meglio non può certo  
il più esperto - cantator.  
DULCARAMA Il dottore Dulcamara  
in ogni arte è professor.  
Arriva il notaro e tutti si allontanano

## scena Seconda

DULCARAMA Le feste nuziali,  
son piacevoli assai; ma quel che in esse  
mi dà maggior diletto  
è l'amabile vista del banchetto.  
NEMORINO Ho veduto il notaro:  
(sopra pensiero)si, l'ho veduto... Non v'ha più  
speranza, Nemorino, per te.  
DULCARAMA (cantando fra i denti)  
«Idol mio, non più rigor, fa felice un senator.»  
NEMORINO Fuori di me son io. Dottore, ho  
d'uopo d'essere amato... prima di domani.  
Adesso... su due piè.  
DULCARAMA (s'alza)(Cospetto è matto!)  
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.  
NEMORINO E veramente amato  
sarò da lei?...  
DULCARAMA Da tutte: io tel prometto.  
**Se anticipar l'effetto  
dell'elisir tu vuoi, bevine tosto  
un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)**  
NEMORINO Caro dottor, una bottiglia ancora.  
DULCARAMA Ben volentier. Mi piace  
giovare a' bisognosi. Hai tu danaro?  
NEMORINO Ah! non ne ho più.  
DULCARAMA Mio caro  
la cosa cambia aspetto. A me verrai  
subito che ne avrai. Vieni a trovarmi  
qui, presso alla Pernice: ci hai tempo un  
quarto d'ora. (parte)

## scena Terza

NEMORINO Oh, me infelice!  
BELCORE La donna è un animale  
stravagante davvero. Adina m'ama,  
di sposarmi è contenta, e differire  
pur vuol sino a stasera!  
BELCORE Ehi, ehi, quel giovinotto!  
Cos'hai che ti disperì?  
NEMORINO Io mi dispero...  
perché non ho denaro... e non so come,  
non so dove trovarne.  
BELCORE Eh! scimunito!  
Se danari non hai,  
fatti soldato... e venti scudi avrai.

[Concertato]

**BELCORE Del tamburo al suon vivace,**

tra le file e le bandiere,  
aggirarsi amor si piace  
con le vispe vivandiere:  
sempre lieto, sempre gaio  
ha di belle un centinaio.

Di costanza non s'annoia,  
non si perde a sospirar.

Credi a me: la vera gioia  
accompagna il militar.

**NEMORINO** (Ai perigli della guerra  
io so ben che esposto sono:

che doman la patria terra,  
zio, congiunti, ahimè! abbandono.

Ma so pur che, fuor di questa,  
altra strada a me non resta  
per poter del cor d'Adina  
un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina...  
fin la vita può lasciar.)

[Concertato]

**NEMORINO Ah! non sai chi m'ha ridotto**

a tal passo, a tal partito:

tu non sai qual cor sta sotto

a quest'umile vestito;

quel che a me tal somma vale  
non potresti immaginar.

(Ah! non v'ha tesoro eguale,  
se riesce a farm amar.)

**BELCORE** Qua la mano, giovinotto,  
dell'acquisto mi consolo:

in complesso, sopra e sotto  
tu mi sembri un buon figliuolo,

sarai presto caporale,

se me prendi ad esemplar.

(Ho ingaggiato il mio rivale:  
anche questa è da contar.)

scena Quarta

Giannetta e paesane.

**CORO** Sarà possibile?

**GIANNETTA** Possibilissimo.

**CORO** Non è probabile.

**GIANNETTA** Probabilissimo.

**CORO** Ma come mai? Ma d'onde lo sai?

Chi te lo disse? Chi è? Dov'è?

**GIANNETTA** Non fate strepito: parlate piano:  
non ancor spargere si può l'arcano:

è noto solo al merciajuolo,  
che in confidenza l'ha detto a me.

**CORO** Il merciajuolo! L'ha detto a te!

Sarà verissimo... Oh! Bella affè!

**GIANNETTA** Sappiate dunque che l'altro di  
di Nemorino lo zio morì,  
che al giovinotto lasciato egli ha  
cospicua immensa eredità...

**Ma zitte... piano... per carità.**

**Non deve dirsi.**

**CORO** Non si dirà.

**DONNE** Or Nemorino è milionario...

è l'Epulone del circondario...

un uom di vaglia, un buon partito...

Felice quella cui fia marito!

Ma zitte... piano... per carità

non deve dirsi, non si dirà.

scena Quinta

**NEMORINO** Dell'elisir mirabile

**bevuto ho in abbondanza,**

e mi promette il medico  
cortese ogni beltà.

In me maggior del solito

rinata è la speranza,

l'effetto di quel farmaco

già già sentir si fa.

**CORO** (E ognor negletto ed umile:

la cosa ancor non sa.)

**NEMORINO** Andiam.

**GIANNETTA** (arrestandolo e inchinandolo)

Serva umilissima.

**NEMORINO** Giannetta!

**CORO** (l'una dopo l'altra)

A voi m'inchino.

**NEMORINO** (fra sé meravigliato)

(Cos'han coteste giovani?)

**GIANNETTA** Caro quel Nemorino!

Davvero ch'egli è amabile: ha l'aria da signor.

**NEMORINO** (Capisco: è questa l'opera

del magico liquor.)

scena Sesta

**NEMORINO** È bellissima!

Dottor, diceste il vero.

Già per virtù simpatica

toccato ho a tutte il cor.

**ADINA** Che sento?

**DULCAMARA** E il deggio credere!

(alle contadine) Vi piace?

**GIANNETTA** Oh sì, davvero.

E un giovane che merta

da noi riguardo e onor!

[Concertato]

**CORO** (Oh, il vago, il caro giovine!

Da lui più non mi movo.

Vo' fare l'impossibile

per ispirargli amor.)

**DULCAMARA** (Io cado dalle nuvole,

il caso è strano e nuovo;

sarei d'un filtro magico

davvero possessor?)  
ADINA (Credea trovarlo a piangere,  
e in giuoco, in festa il trovo;  
ah, non saria possibil  
se a me pensasse ancor.)  
NEMORINO (Non ho parole a esprimere  
il giubilo ch'io provo;  
se tutte, tutte m'amano  
dev'essa amarmi ancor.)

[Concertato - tradizionalmente omesso ]  
ADINA **(Oh come rapido fu il cambiamento!**

Dispetto insolito in cor ne sento.  
O amor, ti vendichi di mia freddezza:  
chi mi disprezza, mi è forza amar.)  
CORO Di tutti gli uomini del suo villaggio  
costei s'imagina d'aver omaggio.  
Ma questo giovane sarà, lo giuro,  
un osso duro da rosicar.  
NEMORINO (lo già m'immagino che cosa  
brami. Già senti il farmaco, di cor già m'ami;  
le smanie, i palpiti di core amante,  
un solo istante tu dêi provar.)  
DULCARAMA  
Sì, tutte l'amano: oh, meraviglia!  
Cara, carissima la mia bottiglia!  
Già mille piovono zecchin di peso:  
comincio un Creso a diventar.  
(Nemorino parte con Giannetta e le  
Contadine)

ADINA **Come sen va contento!**

DULCARAMA La lode è mia.  
ADINA Vostra, o dottor?  
DULCARAMA Sì, tutta.  
La gioia è al mio comando:  
io distillo il piacer, l'amor lambicco  
come l'acqua di rose, e ciò che adesso  
vi fa maravigliar nel giovinotto.  
Tutto portentoso egli è del mio decotto.  
ADINA Pazzie!  
DULCARAMA Pazzie, voi dite?  
Incredula! Pazzie? Sapete voi  
dell'alchimia il poter, il gran valore  
dell'elisir d'amore  
della regina Isotta?  
ADINA Isotta!  
DULCARAMA Isotta.  
lo n'ho d'ogni misura e d'ogni cotta.  
ADINA (Che ascolto?) E a Nemorino  
voi d'este l'elisir?  
DULCARAMA Ei me lo chiese  
per ottenere l'affetto  
di non so qual crudele...

ADINA Ei dunque amava?  
DULCARAMA Languiva, sospirava  
senz'ombra di speranza. E, per avere  
una goccia di farmaco incantato,  
vendé la libertà, si fe' soldato.  
ADINA (Quanto amore! Ed io, spietata,  
tormentai sì nobil cor!)  
DULCARAMA (Essa pure è innamorata:  
ha bisogno del liquor.)  
ADINA Dunque... adesso... è Nemorino  
in amor sì fortunato!  
DULCARAMA Tutto il sesso femminile  
è pel giovine impazzato.  
ADINA E qual donna è a lui gradita?  
Qual fra tante è preferita?  
DULCARAMA Egli è il gallo della Checca  
tutte segue; tutte becca.  
ADINA (Ed io sola, sconsigliata  
possedeo quel nobil cor!)  
DULCARAMA (Essa pure è innamorata:  
ha bisogno del liquor.)  
Bella Adina, qua un momento...  
più dappresso... su la testa.  
Tu sei cotta... io l'argomento  
a quell'aria afflitta e mesta.  
Se tu vuoi?...  
ADINA S'io vo'? Che cosa?  
DULCARAMA  
Su la testa, o schizzinosa!  
Se tu vuoi, ci ho la ricetta  
che il tuo mal guarir potrà.  
ADINA Ah! dottor, sarà perfetta,  
ma per me virtù non ha.  
DULCARAMA Vuoi vederti mille amanti  
spasimar, languire al piede?  
ADINA Non saprei che far di tanti:  
il mio core un sol ne chiede.  
DULCARAMA Render vuoi gelose, pazze  
donne, vedove, ragazze?  
ADINA Non mi alletta, non mi piace  
di turbar altrui la pace.  
DULCARAMA Conquistar vorresti un ricco?  
ADINA Di ricchezza io non mi picco.  
DULCARAMA Un contino? Un marchesino?  
ADINA Io non vo' che Nemorino.  
DULCARAMA Prendi, su, la mia ricetta,  
che l'effetto ti farà.  
ADINA Ah! dottor, sarà perfetta,  
ma per me virtù non ha.  
DULCARAMA Sconsigliata! E avresti ardire  
di negare il suo valore?  
ADINA **Io rispetto l'elisire,  
ma per me ve n'ha un maggiore:  
Nemorino, lasciata ogni altra,  
tutto mio, sol mio sarà.**

DULCAMARA (Ahi! dottore, è troppo scaltra: più di te costei ne sa.)

[Concertato]

DULCAMARA **Si lo vedo, o bricconcella, ne sai più dell'arte mia:**

questa bocca così bella  
è d'amor la spezieria:  
hai lambicco ed hai fornello  
caldo più d'un Mongibello  
per filtrar l'amor che vuoi,  
per bruciare e incenerir.  
Ah! vorrei cambiar coi tuoi  
i miei vasi d'elisir.

ADINA **Una tenera occhiatina, un sorriso, una carezza, vincer può chi più si ostina, ammolir chi più ci sprezza.**

Ne ho veduti tanti e tanti,  
presi cotti, spasimanti,  
che nemmeno Nemorino  
non potrà da me fuggir.  
La ricetta è il mio visino,  
in quest'occhi è l'elisir.  
(partono)

scena Settima

NEMORINO

Una furtiva lagrima  
negli occhi suoi spuntò...  
quelle festose giovani  
invidiar sembrò...  
Che più cercando io vo?  
M'ama, lo vedo.  
Un solo istante i palpiti  
del suo bel cor sentir!..  
Co' suoi sospir confondere  
per poco i miei sospir!...  
Cielo, si può morir;  
di più non chiedo.

scena Ottava

ADINA Nemorino!... Ebbene!  
NEMORINO Non so più dove io sia: giovani e vecchie, belle e brutte mi vogliono per marito.  
ADINA E tu?  
NEMORINO A verun partito  
Appigliarmi non posso: attendo ancora...  
La mia felicità... (Che è pur vicina.)

ADINA Odimi...

NEMORINO (allegro)

(Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo, Adina.

ADINA Dimmi: perché partire, perché farti soldato hai risolto?

NEMORINO Perché?... Perché ho voluto tentar se con tal mezzo il mio destino io potea migliorar.

ADINA La tua persona...

la tua vita ci è cara... Io ricomprai il fatale contratto da Belcore.

NEMORINO Voi stessa!

(È naturale: opra è d'amore.)

ADINA **Prendi; per me sei libero: resta nel suol natio,**

non v'ha destin sì rio  
che non si cangi un di.  
(gli porge il contratto)  
Qui, dove tutti t'amano,  
saggio, amoroso, onesto,  
sempre scontento e mesto  
no, non sarai così.

NEMORINO (Or or si spiega.)

ADINA Addio.

NEMORINO Che! Mi lasciate?

ADINA Io... sì.

NEMORINO Null'altro a dirmi avete?

ADINA Null'altro.

NEMORINO Ebben, tenete.

(le rende il contratto)

Poiché non sono amato,

voglio morir soldato:

non v'ha per me più pace

se m'ingannò il dottor.

ADINA Ah! fu con te verace

se presti fede al cor.

**Sappilo alfine, ah! sappilo:**

**tu mi sei caro, e t'amo:**

quanto ti féi già misero,

farti felice io bramo:

il mio rigor dimentica,

ti giuro eterno amor.

NEMORINO Oh, gioia inesprimibile!

Non m'ingannò il dottor.

(Nemorino si getta ai piedi di Adina)

scena Nona

Belcore con soldati e detti: indi Dulcamara con tutto il villaggio.

BELCORE

Alto!... Fronte!... Che vedo? Al mio rivale l'armi presento!

NEMORINO Ella è così, Belcore; e convien darsi pace ad ogni patto. Egli è mio sposo: quel che è fatto...

BELCORE È fatto.  
Tientelo pur, briccona.  
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo:  
e mille e mille ne otterrà Belcore.

DULCAMARA

Ve le darà questo elisir d'amore.

NEMORINO Caro dottor, felice  
io son per voi.

TUTTI Per lui!

DULCAMARA Per me. Sappiate  
che Nemorino è divenuto a un tratto  
il più ricco castaldo del villaggio...

Poiché morto è lo zio...

ADINA Morto lo zio!

DULCAMARA Lo sapeva anch'io.

Ma quel che non sapete,  
né potreste saper, egli è che questo  
sovrumano elisir può in un momento,  
non solo rimediare al mal d'amore,  
ma arricchir gli spiantati.

CORO Oh! il gran liquore!

DULCAMARA

Ei corregge ogni difetto  
ogni vizio di natura.  
Ei fornisce di belletto  
la più brutta creatura:  
camminar ei fa le rozze,  
schiaccia gobbe, appiana bozze,  
ogni incomodo tumore  
copre sì che più non è...

CORO Qua, dottore... a me, dottore...  
un vasetto... due... tre.

DULCAMARA

Egli è un'offa seducente  
pei guardiani scrupolosi;  
è un sonnifero eccellente  
per le vecchie e pei gelosi;  
dà coraggio alle figliuole  
che han paura a dormir sole;  
svegliarino è per l'amore  
più potente del caffè.

DULCAMARA Prediletti dalle stelle,  
io vi lascio un gran tesoro.  
Tutto è in lui; salute e belle,  
allegria, fortuna ed oro,  
Rinverdite, rifiorite,  
impinguate ed arricchite:  
dell'amico Dulcamara  
ei vi faccia ricordar.

CORO Viva il grande Dulcamara,  
dei dottori la Fenice!

NEMORINO Io gli debbo la mia cara.  
Per lui solo io son felice!  
Del suo farmaco l'effetto  
non potrà giammai scordar.

[Concertato]

BELCORE Ciarlatano maledetto,  
che tu possa ribaltar!

ADINA

Per lui solo io son felice!  
del suo farmaco l'effetto  
non potrà giammai scordar.

Il servo di Dulcamara suona la tromba. La  
carrozza si muove.  
Tutti scuotono il loro cappello e lo salutano.

ADINA

Un momento di piacer  
brilla appena a questo cor  
che s'invola dal pensier  
la memoria del dolor.  
Fortunati affanni miei,  
maledirvi il cor non sa:  
senza voi, no non godrei  
così gran felicità.

CORO

Or beata appien tu sei  
nella tua tranquillità.  
Viva il grande Dulcamara,  
la Fenice dei dottori:  
con salute, con tesori  
possa presto a noi tornar!

FINE

## **ANNO – opera rappresentata sul palcoscenico del Teatro A.CAGNONI**

- 1873 - BALLO IN MASCHERA  
1874 - JONE - RIGOLETTO  
1875 - CONTESSA D'AMALFI - **MARIA DI ROHAN** - PAPA' MARTIN - DON BUCEFALO  
1876 - ESMERALDA - RUY BLAS  
**1877 - LA FAVORITA**  
1878 - **LINDA** - BARBIERE DI SIVIGLIA - TRAVIATA - FAUST  
1879 - VESPRI SICILIANI - **LUCREZIA BORGIA** - ERNANI - ISABELLA D'ARAGONA  
1880 - MACBETH  
1881 - NABUCCO - SONNAMBULA - **LUCIA DI LAMMERMOOR** - SAFFO  
1882 - TROVATORE - LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA - **FIGLIA DEL REGGIMENTO** - TUTTI IN MASCHERA  
1883 - I DUE FOSCARI  
1884 - EBREO - MARINELLA  
1885 - RUY BLAS  
1886 - FAUST - BALLO IN MASCHERA - TROVATORE - **POLIUTO**  
1887 - MARTA - JONE - ATILA  
1889 - RIGOLETTO  
1891 - FORZA DEL DESTINO  
1892 - CARMEN  
1894 - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI - PICCOLO HAYDN  
1895 - FRA DIAVOLO - **FAVORITA** - **LINDA** - BARBIERE DI SIVIGLIA  
1896 - **DON PASQUALE** - PROMESSI SPOSI  
1897 - RIGOLETTO - TRAVIATA - FAUST - **MARIA DI ROHAN**  
1898 - NORMA - TROVATORE - PAPA' MARTIN  
1899 - BOHÈME - **LUCIA DI LAMMERMOOR**  
1900 - MANON LESCAUT  
1901 - GIOCONDA - RUY BLAS - **ELISIR D'AMORE**  
1902 - AIDA  
1903 - OTELLO  
1904 - MEFISTOFELE  
1905 - TOSCA - TRAVIATA  
1906 - ANDREA CHÉNIER  
1907 - GIOCONDA  
1908 - BOHEME - WALLY  
1909 - BARBIERE DI SIVIGLIA - **DON PASQUALE** - FEDORA  
1910 - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI  
1911 - FORZA DEL DESTINO  
1912 - BUTTERFLY  
1913 - AIDA  
1914 - CARMEN  
1915 - RIGOLETTO  
1916 - TOSCA  
1917 - FEDORA  
1919 - LORELEY  
1920 - ANDREA CHÉNIER  
1921 - MANON di Massenet  
1922 - AIDA - LEGGENDA DI COLLIROE (dei vigevanesi Marcello Gravati e Attilio Ferrai Trecate)  
1923 - LOHENGRIN - **LUCIA DI LAMMERMOOR** - BARBIERE DI SIVIGLIA - TOSCA - BALLO IN MASCHERA - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI  
1924 - TRAVIATA - FANCIULLA DEL WEST - BOHÈME - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI  
1925 - **FAVORITA** - CRISPINO E LA COMARE  
1926 - BUTTERFLY - BOHÈME - MANON  
1927 - MEFISTOFELE  
1928 - TRAVIATA - RIGOLETTO - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI - GIOCONDA - CARMEN  
1929 - TROVATORE - **LUCIA DI LAMMERMOOR** - CAVALLERIA RUSTICANA - AMICO FRITZ - FAUST  
1930 - BOHÈME - TOSCA - TURANDOT - IRIS - TROVATORE - BUTTERFLY - NORMA - BARBIERE DI SIVIGLIA  
1931 - RIGOLETTO - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI - FORZA DEL DESTINO - OTELLO - TRAVIATA  
1932 - AIDA - ANDREA CHÉNIER - PESCATORI DI PERLE  
1933 - **DON PASQUALE** - TOSCA - PICCOLO MARAT - WALLY

## **ANNO – opera rappresentata sul palcoscenico del Teatro A.CAGNONI**

1934 - CAVALLERIA RUSTICANA - ADRIANA LECOUVREUR - <b>LUCIA DI LAMMERMOOR</b> - BARBIERE DI SIVIGLIA	LIBERTÀ' (testo di Calogero Giglia - vigevanese)
1935 - CARMEN - GIOCONDA - TRAVIATA	1953 - <b>ELISIR D'AMORE</b> - FORZA DEL DESTINO - WERTHER
1936 - AIDA - TROVATORE - BUTTERFLY	1954 - TROVATORE - ADRIANA LECOUVREUR - BARBIERE DI SIVIGLIA
1937 - MEFISTOFELE	1955 - BOHÈME - ANDREA CHÉNIER - BUTTERFLY
1938 - LOHENGRIN - BARBIERE DI SIVIGLIA - LODOLETTA	1956 - RIGOLETTO - MANON LESCAUT di Puccini
1939 - RIGOLETTO - BUTTERFLY	1957 - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI - TOSCA
1940 - CAVALLERIA RUSTICANA	1958 - TURANDOT - <b>LUCIA DI LAMMERMOOR</b>
1941 - TOSCA - TROVATORE	1959 - FANCIULLA DEL WEST - TRAVIATA
1942 - BOHÈME - ANDREA CHÉNIER	1960 - NABUCCO - BOHÈME
1943 - BOHÈME - BUTTERFLY - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI	1961 - OTELLO - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI
1944 - <b>LUCIA DI LAMMERMOOR</b> - TRAVIATA - RIGOLETTO	1962 - RIGOLETTO - BOHÈME - WERTHER
1945 - AMICO FRITZ - BOHÈME - CAVALLERIA RUSTICANA - PAGLIACCI	1963 - MANON - TRAVIATA
1946 - TOSCA - TRAVIATA	1964 - <b>LUCIA DI LAMMERMOOR</b> - RIGOLETTO
1947 - CARMEN - GIOCONDA - BARBIERE DI SIVIGLIA	1966 - <b>ELISIR D'AMORE</b> - BUTTERFLY
1948 - BOHÈME - TURANDOT	1968 - TOSCA - BARBIERE DI SIVIGLIA
1949 - ANDREA CHÉNIER - BUTTERFLY - OTELLO - TOSCA	1969 - ANDREA CHÉNIER - IL TELEFONO - IL PIERROT INNAMORATO
1950 - RIGOLETTO - BUTTERFLY - TRAVIATA - MANON di Massenet	1973 - IL CONVITATO DI PIETRA - LA CAMBIALE DI MATRIMONIO - IL MAESTRO DI CAPPELLA
1951 - AIDA - FEDORA - CAVALLERIA RUSTICANA - BUTTERFLY	
1952 - BOHÈME - AMICO FRITZ - CAVALLERIA RUSTICANA - FACE DI	

Dopo i restauri :

**1999** Novembre LA CENERENTOLA di G.Rossini AsLiCo dir. Paolo Arrivabeni Regia di Stefano Vizioli

**2001** Ottobre MADAMA BUTTERFLY di Giacomo Puccini As. Li. Co. I Pomeriggi Musicali dir. Pietro Mianiti; Barbara Costa, Massimiliano Pisapia, Federico Lepre

**2002** Dicembre LA TRAVIATA di Giuseppe Verdi Orchestra Filarmonica del Piemonte dir. Aldo Salvagno con Fernanda Costa - sop, Carlo Torriani - ten, Maurizio Scarfeo – baritono

**2003** Dicembre IL BARBIERE DI SIVIGLIA di G.Rossini As.Li.Co. e Orchestra I Pomeriggi Musicali dir. Maurizio Barbacini con Aldo Caputo, Francesco Meli, Alessia Sparacio, Irene Karaianni, Christian Starinieri, Christian Senn, Bruno Taddia, Simone Del Savio

**2004** Dicembre **L'ELISIR D'AMORE** di Gaetano Donizetti As. Li. Co. I Pomeriggi Musicali dir. Pietro Mianiti con Silvia Dalla Benetta, Maurizio Pace - Francesco Meli, Simone Del Savio - Giulio Mastrototaro, Giorgio Caoduro - Bruno Taddia

Dal 2004 sino ad oggi l'opera lirica è tornata al Cagnoni ogni anno solo nella iniziativa Opera Domani dell'As.Li.Co. per i bambini delle scuole elementari e medie.

**2010** P.Mascagni "Cavalleria rusticana" ; **2011** G.Puccini "Tosca"; **2012** G.Puccini "Madama butterfly"; **2013** G.Verdi "Un ballo in maschera" \*\* per iniziativa della Fondazione di Piacenza e Vigevano e Comune di Vigevano per il 140° del Teatro Cagnoni.

# Gala della Lirica al Teatro A.Cagnoni

**I edizione Domenica 30 settembre 2007**

## Grande Maria Omaggio a Maria Callas

Con la partecipazione straordinaria del soprano Maria Malatesta Calabrò. Ospite d'onore il mezzosoprano Luisa Mandelli

**II edizione Sabato 27 settembre 2008**

## Big Big, Luciano Omaggio a Luciano Pavarotti Ospite d'onore il baritono Gianni Maffeo

**III edizione Sabato 26 settembre 2009**

## 4Big Omaggio ai quattro grandi compositori dell'800 Italiano Ospite d'onore il baritono Lorenzo Saccomani

**IV edizione Sabato 25 settembre 2010**

## Cavalleria Rusticana

**Opera lirica completa, scene e costumi**

Musica di Pietro Mascagni Orch.Sinfonario

Direttore M° ROBERTO GIANOLA

Ideazione scenica, costumi e regia: Mario Mainino

**V edizione Sabato 24 settembre 2011 ore 21,00**

Giacomo Puccini

## TOSCA

Opera lirica in tre atti Opera lirica completa, scene e costumi

Orchestra Sinfonica SINFOLARIO

Maestro Concertatore e direttore d'orchestra

ROBERTO GIANOLA

Ideazione scenica, costumi e regia: Mario Mainino

# Opera Lirica al Teatro A.Cagnoni

**VI edizione SABATO 13 OTTOBRE 2012 ORE 21.00**

Giacomo Puccini

## MADAMA BUTTERFLY

**VII edizione VENERDI' 11 OTTOBRE 2013 ORE 21.00**

Giuseppe Verdi

## UN BALLO IN MASCHERA

In occasione del 140° dell'inaugurazione del teatro

**VIII edizione SABATO 11 OTTOBRE 2014 ORE 21.00**

Gaetano Donizetti

## L'ELISIR D'AMORE